



INSERTO
Arte e Territorio

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE PIACENZA MUSEI (FEDERATA FIDAM) - PERIODICO - AGOSTO 2010 ANNO XV N. 2

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 45% COMMA 20/B - ART.2 LEGGE 662/96 - FIL. DI PC - TIPOGRAFIA CASSOLA (PC)
IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI CHIEDE LA RESTITUZIONE IMPEGNANDOSI A PAGARE LA TASSA DOVUTA

Il Parco Archeologico sul Trebbia

Viaggio tra storia e natura



Travo, polo archeologico di riferimento per tutta la valle dove le indagini archeologiche sono affiancate alla sperimentazione di un importante modello di tutela e gestione del patrimonio storico

A Travo, in Val Trebbia, nello stesso luogo in cui 6000 anni fa sorgeva un villaggio neolitico, è stato inaugurato nel 2006 il Parco Archeologico Villaggio Neolitico di S.Andrea. L'area è stata acquistata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed è aperta al pubblico



SOMMARIO

1-3 Il Parco Archeologico di Travo

3 Visita al Vittoriale degli Italiani

4-5 I vini piacentini di Giulio Cesare

6-7 Storia della Galleria Rosso Tiziano

8 Tributo a Giacomo da Pecorara

8 Presentazione del nuovo inserto "Arte e Territorio" (pag.9)

La capanna neolitica del Parco Archeologico di Travo

grazie all'impegno della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, della Regione Emilia Romagna, del Comune di Travo, della Fondazione di Piacenza e Vigevano e del Gruppo di Ricerca Culturale *La Minerva*.

La realizzazione del Parco si inserisce nel programma di tutela e valorizzazione di questo sito archeologico dove le indagini, iniziate negli anni 80 e ancora in corso, hanno riportato alla luce una serie di strutture che attestano l'esistenza di un vero e proprio villaggio di agricoltori esteso per almeno un ettaro, unico nel panorama preistorico dell'Italia Settentrionale. Le strutture d'abitato musealizzate all'aperto, sono visibili all'interno del

Parco. Si tratta di alcune capanne a pianta rettangolare di dimensioni piuttosto estese (15x7 metri) conservate solo al livello delle fondazioni. I dati emersi dallo scavo permettono di ipotizzare che le case avessero un tetto a doppio spiovente, pareti in legno e argilla cruda. Per mantenere a vista queste strutture sono state realizzate coperture in legno e paglia che ripropongono i volumi originali di queste antiche abitazioni. E' al momento il primo esempio in Italia di conservazione a vista di strutture così antiche, una grande sfida per le problematiche di restauro connesse, che per ora Travo sembra aver vinto. Per aumentare la visibilità e fruibilità del complesso archeologico è stata

realizzata la ricostruzione di una delle grandi case ritrovate a S.Andrea, un modellino in scala reale che permette al grande pubblico di apprezzare le capacità e le complessità insite in un edificio di tali dimensioni realizzato con tecniche e materiali "preistorici". L'allestimento interno alla casa di spazi domestici, con materiali in legno, pelle, pietra consente di immedesimarsi maggiormente nella suggestiva vita neolitica. A settembre ripartiranno i lavori per la costruzione di altre due abitazioni, di dimensioni minori, adiacenti la grande casa già in essere. E' possibile si tratti di locali accessori (magazzini, stalle) e che permetteranno di ricreare un piccolo angolo di villaggio di agricoltori e allevatori. Il settore dedicato alle attività didattiche e divulgative ospita uno "scavo simulato", nel quale si cimentano i bambini per capire come lavora l'archeologo per individuare e interpretare i resti di un villaggio preistorico. L'impianto di alberi e arbusti, realizzato grazie ad una sponsorizzazione delle Autostrade Centro Padane, delle specie autoctone che sono documentate nello scavo archeologico, rende possibile capire come era il bosco neolitico mentre in appositi "orti sperimentali" sono visibili le specie di cereali e legumi coltivate durante il Neolitico. Infatti la peculiarità del Parco è quella di affiancare la sperimentazione archeologica alla didattica, cercando in questo modo di rendere maggiormente fruibili e accattivanti contenuti ad alto valore scientifico sia per le scuole che per i visitatori. Periodicamente infatti vengono organizzate giornate a tema in cui archeologi

ricreano alcune delle attività documentate dagli scavi: come si scheggia la selce e quali materiali si usavano per realizzare coltelli e punte di freccia, come si foggiano i vasi in ceramica di impasto senza l'uso del tornio e come si cuociono in forni a catasta, come si producono i tessuti su un telaio verticale con ordito teso da pesi, come si fa funzionare un focolare a ciottoli arroventati e così via. Per le scuole sono predisposti specifici programmi modulari. In un'area del Parco è visibile lo scavo archeologico, che continua ogni anno nel mese di agosto, e al quale partecipano studenti universitari italiani e stranieri. Il Parco si sta inoltre attrezzando per accogliere visitatori diversamente abili. L'accesso è già possibile per i disabili motori, ed è presente



Interno della capanna neolitica

Panorama Musei

Periodico dell'Associazione
Piacenza Musei
iscritto al n. 490 del Registro
Periodici del Tribunale di
Piacenza
Anno XV N. 2
www.associazionepiacenzamusei.it

Direttore Responsabile

Federico Serena

Redazione
c/o Studiart
Via Conciliazione, 58/C
29122 Piacenza
Tel. 0523 614650

Progetto Grafico
Studiart

Art Director
Alessandra Ferrari
Coordinamento editoriale
Valeria Contini

Stampa
TIPOGRAFIA CASSOLA
di FABRIZI MICHELE & C. snc
Strada Dei Dossarelli, 35
29122, Piacenza (PC)

Disegni e foto, anche se non pubblicati, non verranno restituiti



Il Parco Archeologico Villaggio Neolitico di S. Andrea

stata da poco inaugurata la passeggiata sul fiume Trebbia, dedicata alla Dea Minerva, e che collega il Parco al paese e al Museo Civico, situato nelle sale del Castello e gestito dai volontari dell'Associazione *La Minerva* in collaborazione con la Soprintendenza dei Beni Archeologici dell'Emilia Romagna. Nel Museo sono conservati parte dei reperti recuperati nel villaggio di S. Andrea e altri manufatti provenienti da siti della media Val Trebbia, inseriti in un percorso didattico che va dal Paleolitico all'Età Romana.

Maria Maffi

Per informazioni
www.archeotravo.it email
archeotravo@gmail.com

un piccolo percorso tattile, realizzato all'interno della casa neolitica, per ipovedenti e non vedenti. A breve verranno anche realizzati modellini tattili delle fondazioni delle capanne e sagome di animali domestici

e selvatici sempre ad uso dei visitatori non vedenti. Inoltre da alcuni anni è in atto una collaborazione con Coop. Assofa e USL di Piacenza per la realizzazione di percorsi strutturati per bambini e ragazzi autistici e

down. I nuovi finanziamenti regionali consentiranno di proseguire in questa direzione per rendere il Parco maggiormente fruibile anche per questi nuovi utenti. A completare il percorso della Travo archeologica è

Piacenza Musei al Vittoriale degli Italiani

Una delegazione in visita alla villa di D'Annunzio

Nei mesi scorsi, su invito del presidente della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, Giordano Bruno Guerri, una delegazione di Piacenza Musei è stata ricevuta al Vittoriale. Si è trattato di un breve incontro, in preparazione di una visita che potrà essere organizzata per i nostri soci. Nell'occasione, oltre a visitare il sito, si è potuto apprezzare come un vivace spirito organizzativo possa trasformare un'istituzione che sembrava destinata a sicura decadenza in un ente che, con dinamismo, entusiasmo, passione, fantasia e competenza riesce a proseguire ed espandere la propria attività senza pesare in alcun modo sui

bilanci pubblici, costituendo invece una fonte di benessere non solo materiale ma anche spirituale (così come dovrebbe essere per tutte le istituzioni museali e culturali in genere). Una dimostrazione in più che i monumenti e le attività culturali, se ben gestiti, non sono certamente un peso, come erroneamente troppo spesso alcuni tendono a pensare. Certamente quella struttura si prestava ad essere valorizzata, e per se stessa, e per le collezioni e gli archivi in essa contenuti, e per il fascino che ancora può esercitare la figura di D'Annunzio anche ormai a quasi un secolo di distanza. Così, questa estate, anche il Teatro annesso al Vittoriale presenta un cartellone



La delegazione di Piacenza Musei guidata dal Presidente Luigi Rizzi in compagnia del Prof. Giordano Bruno Guerri

ricco e raffinato con opere di musica classica, jazz, teatro, ecc.. Tutte di qualità. Penso a questo punto alle rappresentazioni di teatro classico che si tengono nella suggestiva cornice degli scavi

di Veleja, ma che, pur di buon valore, non riescono a superare i ristretti confini della nostra provincia.

Federico Serena

La moglie e i vini piacentini di Giulio Cesare

I vini piacentini già protagonisti nell'Antica Roma

Nel contesto di un progressivo accrescimento dell'importanza economica e strategica di Piacenza fondata nel 218 a. C. si situa la figura e il ruolo di LUCIO CALPURNIO PISONE CESÒNINO, personaggio di primo piano a Roma e autorità indiscussa nel Piacentino. Il suo nonno materno era CALVENTIUS, un gallo che si era stabilito a Piacenza e aveva accumulato un ingente patrimonio nel piacentino come commerciante e banditore (mercator et praeco) nel settore delle armi; la sua popolarità e autorevolezza presso le cittadinanze galliche e piacentine era molto forte, se si considera che il nome Calventius ritorna in 23 iscrizioni in marmo della Gallia Cisalpina. Quando andò a Roma con la figlia CALVENTIA, entrò in relazione con il giovane figlio del nobile CESÒNINO, questi considerato un furfante (homini furacissimi) ma appartenente all'antica gens Calpurnia, che aveva partecipato al governo della repubblica. Infatti uno dei più illustri era stato LUCIO CALPURNIO PISONE FRUGI, di moderati, onesti costumi, prima tribuno della Plebe (149 a. C.), poi console (133) e censore (120); inoltre scrisse sette libri di Annales, dalle origini di Roma ai suoi tempi, o meglio da Enea alla fine della terza guerra punica (146 a. C.), ai quali attinsero soprattutto Tito Livio e Dionigi di Alicarnasso. Inoltre i Pisones Caesònini avevano

scelto l'appartenenza al partito dei populares, cioè al partito di MARIO e poi di CESARE e di CRASSO, opposto a quello di SILLA, di POMPEO e di CICERONE. Tra i Pisoni sono da ricordare anche altri meno noti come un altro PISONE console nel 112 a. C., un legato del console CAIO CASSIO nel 107 a. C., un GNEO PISONE CESÒNINO che ebbe la propretura della Spagna Citeriore nel 65 a. C. e che fu ucciso misteriosamente; un P. PUPIO PISONE, che trionfò sulla Spagna nel 69 e fu console nel 61 a. C., fu coltissimo nella filosofia greca e fu anche maestro di Cicerone. LUCIO CALPURNIO PISONE PONTIFEX (48 a. C. - 32 d. C.), figlio del CESÒNINO e fratello di CALPURNIA, che fu validissimo collaboratore di Augusto e invito comandante militare nelle province (governatore della Tracia) e di Tiberio (governatore dell'Asia e della Siria, prefetto di Roma per vent'anni dall'anno 12). Dunque LUCIO CALPURNIO PISONE è figlio della ricca CALVENTIA, proprietaria di vasti possedimenti e di floridi vigneti nel piacentino, e dell'aristocratico e facoltoso PISONE CESÒNINO, riceve un'educazione di prim'ordine greco-latina e una formazione di indirizzo epicureo, una filosofia progressista e d'avanguardia, che egli segue come una "dottrina per anime nobili, come era stato Epicuro, che cercano nell'amicizia più intima la perfezione della vita interiore", non certo

l'edonismo e l'opportunismo parassitario proprio della vita dissipata a Roma. Dopo aver percorso la carriera pubblica (questore, edile, pretore) egli divenne console nel 58 a. C. ed era considerato persona saggia, moderata e ossequiente al Senato; divenne poi proconsole della provincia di Macedonia, per cui accumulò ulteriormente ingenti ricchezze. Nel 62 a. C. sua figlia CALPURNIA divenne sposa di GAIO GIULIO CESARE, forse anche per opportunità politica; i Pisoni avevano pressoché la totale sovranità sulle terre piacentine per le vaste possessioni e per le iniziative commerciali diffuse. La statua di LUCIO CALPURNIO PISONE PONTIFEX ritrovata nella basilica di Veleia, affiancata a quelle dei Cesari, attesta una venerazione verso la famiglia, che va ben oltre l'influenza politico-economica.

Per questo CESARE ottenne molti appoggi a Piacenza e nella Gallia Cisalpina, che considerava il suo sostegno politico e militare e il bacino delle risorse economico-finanziarie e umane del futuro. Piacenza, posta sul Po con il ponte e sul Trebbia, nodo stradale tra le vie Emilia e Postumia, terra ricca di feraci messi e di abbondanti vini, sarebbe stata la sua base logistica principale per la pretura in Spagna, dove vinse i lusitani, e successivamente per la guerra in Gallia dal



Lucio Calpurnio Pisone Pontifex, Museo Archeologico Nazionale di Parma



Ercole Ebro, Museo Archeologico Nazionale di Parma

58 al 50. Nel 50, dichiarata provincia la sottomessa Gallia dopo la vittoria su Vercingetorice e stanti i contrasti con il Senato, CESARE si trovava spesso nella sicura e fidata Piacenza, tanto che nel settembre di quell'anno vi riuni tutte le sue quattro legioni, in attesa di decidere di partire da lì contro POMPEO, che si rifiutava di disarmare, parimenti, le sue legioni; in questa terra arruolava forti soldati e trovava abbondanti e sicuri vettovagliamenti per le sue legioni, dal grano al vino al bestiame. Partendo da Piacenza con le sue quattro legioni CESARE l'11 gennaio del 49 passò il Rubicone e iniziò la sua controffensiva. Pochi mesi dopo le altre sue legioni di ritorno dalla Spagna si sarebbero stanziare ancora a Piacenza, dove morì il suo luogotenente della Gallia MARCO CALLIDO, oratore illustre. Un cavaliere piacentino stimato da Cesare e morto a Farsalo fu il

piacentino G. FELGINATE. Dunque CALPURNIA, con sangue piacentino per parte di madre, fu la persona più fidata che CESARE ebbe nei suoi intensissimi ultimi quindici anni di vita, per la cura dei suoi affari nelle frequenti assenze da Roma a causa degli impegni del supremo comando militare in Gallia. Ella fu anche la prima imperatrice romana. Fu lei che la mattina delle idi di marzo (15 marzo) lo scongiò di andare in Senato per il cattivo presagio avuto in sogno nella notte; CESARE invece andò in Senato sospinto da DECIMO GIUGNO BRUTO ALBINO, verso cui aveva cieca fiducia e che aveva incluso tra i secondi eredi. Non è improbabile che GIULIO CESARE, tanto legato alla Gallia e a Piacenza, centro fidato di raccolta delle sue legioni, bevvesse il vino delle floride e ubertose terre di sua moglie CALPURNIA, forse negli stessi calici sobri

e rustici (antimondani e anticonformistici) di suo suocero Pisone. Affermare che Cesare bevvesse vino piacentino è un richiamo doveroso ai dati oggettivi personali e storici, è un'ipotesi ragionevole, anche se non suffragata da documenti o citazioni dirette da parte del riservato e controllato Cesare. Non sarebbe vero il contrario, che cioè Cesare, supremo comandante militare, non ricevesse particolari attenzioni da parte dei parenti suoi, i CALVENTI-PISONI, che disponevano di enormi patrimoni da cui provenivano enormi quantità alimentari, vini inclusi, a Piacenza e a Roma, ma anche in Campania (la terra del miglior vino della Penisola, nei dintorni della Villa detta *dei Papiri* o *dei Pisoni* ad Ercolano,

piacentina!), sottintende che anche il vino dei Pisoni era piacentino e ciò induce a pensare che il vino arrivasse loro da Piacenza in anfore oppure che fosse prodotto nelle giuste vicinanze con vitigni di loro conoscenza provenienti dai loro vivai, essendo ottimi intenditori di terreni agricoli. Negli scritti recenti sui precorsi del vino piacentino si cita spesso un certo LICINIO SESTULO che nel foro romano andava ripetendo, a sostegno del potente vino pisoniano, che "il vino schietto piacentino rende lieti" (*vinum merum placentinum laetificat*); in effetti qualcosa di speciale, oltre che il buon umore, doveva aver provocato il vino dei Pisoni ascoltando le chiacchiere a Roma.

Stefano Pronti

la sontuosa residenza per otium, in cui furono ritrovati splendidi busti in bronzo e marmo e oltre 1800 papiri prevalentemente greci. Infatti PLINIO IL GIOVANE nella sua *Naturalis Historia* cita tra le uve di recente utilizzo la Calventina presso Cuma, trapiantata dai CALVENTII piacentini quando si trasferirono a Roma. Infatti, quando CICERONE apostrofa PISONE per il suoi ineleganti calici in terracotta "et ei placentini", cioè "anche quelli piacentini" (non voglio certo far discendere da questi lo scodellino in maiolica tuttora in uso sulla tavola



Dioniso, Museo Archeologico Nazionale di Parma

La galleria Rosso Tiziano e la sua storia

Da chiesa medievale a galleria d'arte



Interno ed esterno della galleria Rosso Tiziano, ex chiesa dei SS. Nazзарo e Celso

La Galleria Rosso Tiziano di Piacenza è entrata nel ventunesimo anno di attività ed ha organizzato più di 120 mostre soprattutto di arte contemporanea, con piccoli intarsi di arte settecentesca, creando, con proprie risorse, opportunità culturali e letterarie a beneficio della comunità. La particolarità è che ha sede nella chiesa dei Santi Nazзарo e Celso, fondata nel 1025 e chiusa al culto nel 1903, che si può apprezzare in tutta la sua originalità, perchè su di essa sono impresse le vicende delle età antiche più rappresentate nella realtà non solo urbana: le presenze medioevali sul fianco e la tessitura di moderato barocco della facciata, in cui appaiono gli ordini architettonici classici, e l'apparato decorativo settecentesco a stucco

nell'interno, con alcuni dipinti originali restaurati e ricollocati. In effetti è un crocevia per l'arte di ogni età. Maurizio Sesenna, il titolare della Galleria, ha raggiunto il doppio risultato di aver salvato un monumento di pubblico interesse, con tre campagne di risanamento e restauro, e di averlo destinato ad una serie di attività culturali senza particolari scopi commerciali. Avviata l'attività della Galleria, nel 1990 furono recuperati e restaurati i dipinti seicenteschi della chiesa, tolti dall'oblio e dalla rovina per tornare nelle loro originarie collocazioni: il *Martirio dei SS. Nazзарo e Celso*, *Le tentazioni di S. Antonio e Tobio* e *l'Angelo*; dopo gli interventi di consolidamento e di risanamento della chiesa dei Santi Nazзарo e Celso,

terminati pochi mesi fa, rimarrebbe da restaurare la decorazione a stucco settecentesca in rapporto alle tracce medioevali: è l'obiettivo che gli sta di fronte e che vuole raggiungere, anche da solo. In dicembre, in occasione di una grande mostra sullo scultore Paolo Perotti, cui si deve tra l'altro la configurazione plastica degli interni di molte chiese in conformità con gli indirizzi iconografici del Concilio Vaticano II, è uscita la monografia storica sulla chiesa, da cui sono tratte le presenti notizie.

La chiesa dei SS. Nazзарo e Celso sorse nel 1025, insieme ad altre chiese parrocchiali che avevano la stessa struttura a pianta basilicale con il santuario

orientato originariamente verso est, come tutte le altre chiese medioevali; è suddivisa in tre navate con sei campate quadripartite ancora ben caratterizzato, sotto il rivestimento in intonaco seicentesco. All'esterno gli elementi romanici determinanti ancora ben visibili sono: la torre campanaria, il portale laterale scolpito, l'arco gotico in laterizio a lato, la cornice saliente della originaria facciata verso ovest, le due finestre monofore - con semicolonne e archetto in pietra, rimaste sul muro esterno destro della navata centrale - e infine l'arco gotico in cotto trecentesco creato con la cappella di S. Orsola per iniziativa di Guido di Alberico Barattieri nel 1343. La chiesa dei SS. Nazзарo e Celso si uniforma alle peculiarità



Facciata della galleria Rosso Tiziano, ex chiesa dei SS. Nazario e Celso

del romanico piacentino: la struttura a pianta basilicale senza transetto, l'assenza dei matronei, l'essenzialità della decorazione, l'uso prevalente del mattone al posto della pietra. Furono eseguiti ulteriori interventi di adeguamento fino alla seconda metà del secolo XVI, quando avvenne il maggiore e radicale cambiamento: l'inversione dell'abside a ovest e la conseguente costruzione della facciata con ingresso a est. Nel 1689 la Congregazione aveva deliberato di "perfezionare la facciata della detta chiesa verso il Cantone detto di *Santo Sepolcro* e così verso mattina" e dovevano essere poste tutte le basi in "pietra nostrana della più dura", il "tutto con proporzione, e Semetria del corpo di tutta la facciata". Il ciclo di decorazione artistica più importante però è quello del rivestimento di stucchi della chiesa del 1709-1720, che tuttora prevale sulla struttura medievale, come era avvenuto in quasi

tutte le chiese della città e del territorio con gli interventi dei comaschi Antonio Zanoni e Francesco Cremona e Provino Dalmazio Della Porta. Il primo artista ad essere chiamato nel 1709 per la decorazione del coro è Francesco Cremona, con il motivo iconografico del tendaggio con frange dorate, sollevato giocosamente da quattro angioletti laterali e da uno centrale, che deriva senza dubbio dalla pittura prospettica e illusionistica, che in Emilia si afferma con i fratelli Galli Bibiena attivi a Piacenza nell'ultimo quarto del secolo e si rafforza con la presenza di pittori genovesi (Piola e Draghi) e cremonesi (Giuseppe e Francesco Natali), ma anche con Sebastiano Ricci. Dopo questo intervento sul coro, non si poteva non portare a termine il rivestimento di tutte le pareti e delle colonne, cosa che avvenne tramite l'opera di due nuovi stuccatori, Gian Pietro Zanoni e Giovanni Antonio Inselmini, appartenente a un'altra

famiglia ticinese stabilitasi a Piacenza nella "colonia" degli stuccatori. I due rivestono a stucco in modo integrale la navata centrale partendo dall'altare maggiore e proseguendo fino alla porta grande d'ingresso. E' stata presa in esame la fondamentale fonte archivistica delle visite pastorali del 1579, del 1773 e del 1825 e ricostruiti gli assetti degli altari, che oggi non erano più identificabili. Infine nella storia della chiesa dei SS. Nazario e Celso è stata riscontrata più volte la presenza di Giulio Alberoni, prima e dopo essere diventato il celebre gran cardinale, il quale vi ricevette la prima formazione primaria per poi passare al Ginnasio presso i Gesuiti di S. Pietro; nel biennio 1678-1680 passò a seguire i corsi di filosofia e alle lezioni di diritto presso il Collegio dei Dottori e dei Giudici di Piacenza. Nel 1682 il diciottenne Giulio Alberoni fu nominato sindaco della Congregazione del SS.mo Sacramento della parrocchia dei SS. Nazario e Celso e nel 1688 priore della stessa Congregazione, la carica più elevata; L'Alberoni, nel frattempo diventato prete, fu rieleto nel 1689 e

scelse il grande architetto piacentino Giacomo Agostini per completare la facciata nella forma attualmente conservata. Nel 1690 i parrocchiani, elettori esclusivi del parroco, avevano eletto parroco don Giulio Alberoni. Poi la folgorante carriera dell'Alberoni iniziò attraverso la collaborazione con il vescovo di Borgo S. Donnino Alessandro Roncovieri, dato che egli si era fatto conoscere e stimare a corte per le sue qualità; per questo il duca Francesco Farnese gli aveva importanti missioni fino a crearlo ambasciatore ducale a Madrid; e poi di fatto divenne primo ministro del re di Spagna Filippo V. Alla fine della sua prestigiosa carriera impiegò tutte le sue risorse economiche per fondare il Collegio tuttora dedicato alla formazione del clero, in cui sono visibili la sua pregiatissima biblioteca e la sua collezione di opere artistiche, tra cui emerge *l'Ecce Homo* di Antonello da Messina.

Stefano Pronti



I due lati della ex chiesa dei SS. Nazario e Celso

Le Arti

Piacenza ricorda Giacomo da Pecorara

Il Cardinale che diede lustro a Piacenza

Si è svolta, tra il 4 ed il 13 giugno 2010, una serie di incontri e celebrazioni per ricordare la figura del cardinale Giacomo da Pecorara (1175-1241), definito da Pio XI, nel 1935, uno dei più grandi cardinali della Chiesa Romana. Fortemente voluta dalla Banca di Piacenza, che sempre ricorda e valorizza coloro che diedero lustro al nostro territorio, la manifestazione si è aperta il 4 giugno 2010, presso la Sala Panini di Palazzo Galli, con la presentazione della pubblicazione, edita dalla Banca di Piacenza: *"Giacomo da Pecorara nel ms. Pallastrelli 435/2 della Passerini Landi"*, curata dal dottor Massimo Baucia, Conservatore Fondo Antico della Biblioteca comunale

Passerini Landi ed introdotta dal Presidente avvocato Corrado Sforza Fogliani. Alla serata, oltre alle autorità locali, erano presenti le sorelle Maria Serena, Maria Rosa e Adelida Pecorara, ultime discendenti della famiglia del cardinale. Domenica 6 giugno 2010 si è tenuto in Cattedrale l'omaggio all'urna del cardinale, cui è seguita, nell'oratorio di San Donnino, la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo di Piacenza mons. Gianni Ambrosio. Sempre nella Sala Panini di Palazzo Galli, l'8 giugno si è tenuto il Convegno di Studi: *"Il Cardinale Giacomo da Pecorara. Un diplomatico piacentino nell'Europa del XIII secolo"*. La giornata è stata scandita dagli interventi

di importanti studiosi quali mons. Domenico Ponzini dell'Ufficio dei Beni Culturali della Diocesi, Simone Manfredini dell'Università di Genova, Ivo Musajo Somma dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Giorgio Fiori, Enrico Angiolini dell'Istituto Storico del Medioevo di Roma, Giuseppe Cattanei dell'Università degli Studi di Milano, Ugo Bruschi dell'Università di Bologna e Fausto Fiorentini. La manifestazione si è quindi trasferita, sabato 12 e domenica 13 giugno, nel Comune di Pecorara. Nella chiesa Parrocchiale si è svolta la celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo di Piacenza e, nel pomeriggio, presso l'oratorio di Vallerenzo, si è tenuta una conferenza cui

hanno partecipato Ersilio Fausto Fiorentini, che ha illustrato la figura e l'opera di Giacomo da Pecorara, e Ivo Musajo Somma che ha analizzato i complessi rapporti tra Papato ed Impero. Domenica 13 hanno preso il via le manifestazioni estive *"Pecorara in piazza"*, festeggiamenti popolari (mercato dei prodotti locali-mercato degli hobbisti, esposizione/raduno delle Fiat 500, concorso di disegno *"Disegna il logo della Festa"*). A conclusione delle celebrazioni, il 29 ottobre, a Palazzo Galli, in Sala Panini, verranno presentati gli atti del Convegno, che si preannunciano davvero interessanti.

Emanuela Coperchini

Panorama Musei, più "Arte e Territorio"

Nuovi spazi per il nostro patrimonio artistico - culturale

Dopo 15 anni di vita, durante i quali Panorama Musei ha cercato di farsi promotore non solo dell'arte e della cultura piacentine, ma anche dei tesori che il nostro territorio – spesso anche troppo gelosamente – custodisce, da questo numero la nostra rivista vuole ampliare i propri orizzonti artistico-culturali. E' ora nostra intenzione portare alla ribalta, di volta in volta, i patrimoni e i

valori delle diverse località – turistiche e non – della città e della provincia, presentare artisti piacentini, sia emergenti che affermati, e dare spazio a professionisti del mondo dell'arte, quali gallerie e promotori in genere. Intendiamo inoltre dare voce a tutti quegli argomenti che vengono generalmente trattati in maniera esclusivamente privata; non dimentichiamo, infatti, che spesso i musei nascono proprio dalla

competenza e dalla passione dei singoli collezionisti. Questo primo inserto è dedicato a Castell'Arquato, comune piacentino dove la campagna mescola i suoi colori con le luci e la materia del borgo, alla Galleria ALQUINDICI e alla portata innovativa delle sue esposizioni, e infine all'artista Giuseppe Tirelli, scultore le cui opere hanno già fatto il giro del mondo. Infine, si è scelto di inserire un'agenda degli

appuntamento piacentini affinché sia possibile conoscere anticipatamente le iniziative attivate in città.

Con questo numero crediamo di fare cosa gradita creando uno spazio importante che risponda alle reali esigenze del nostro pubblico, che ci auguriamo sempre più ampio e variegato.

Federico Serena

Il borgo di Castell'Arquato

Un connubio di storia, natura ed enogastronomia



Castell'Arquato, in Val d'Arda, sulle pendici dei colli piacentini, connubio ideale di storia, natura ed enogastronomia.

Castell'Arquato non è solo bella da vedere, con i suoi antichi edifici e i suoi caratteristici angoli pieni di storia, che già di per sé meritano di essere scoperti, ma offre anche occasioni particolari per approfondire la sua conoscenza e, perché no, "scuse" per venire a visitarla. Durante tutto l'anno sono infatti visitabili i quattro musei, tre civici, uno ecclesiastico adiacente alla Collegiata romanica, i quali, oltre ai rispettivi allestimenti

SOMMARIO

9-11 **Speciale Castell'Arquato**

12 **Appuntamenti nel borgo**

14-15 **Lo scultore Giuseppe Tirelli**

16-17 **La Galleria Alquindici**

18-20 **I tappeti antichi d'oriente**

22 **Promuoviamo il territorio Piacentino**

22-23 **Gli eventi in città**

Scorcio del borgo di Castell'Arquato



Veduta del borgo di Castell'Arquato

tematici, spesso propongono iniziative culturali collaterali come mostre, conferenze, seminari o semplicemente, come nel caso di quello allestito nella Rocca Viscontea, rappresentazioni

adatte anche ai bambini. Più scientifiche e tecniche sono invece le proposte del Museo Geologico Provinciale Cortesi (www.museogeologico.it), da poco certificato fra i Musei

di qualità e la cui superficie espositiva sarà presto aumentata, per trovare degna collocazione agli importanti reperti che possiede. È proprio il museo Geologico, diretto dal Dott. Carlo Francou che ogni ultimo fine settimana di settembre/primo di ottobre organizza la rassegna "Pliocenica", un vero summit di geologia, nonché altre conferenze e incontri legati alle tematiche ambientali-scientifiche. Legati a doppio filo al patrimonio del Museo Illica sono invece il biennale premio Luigi Illica e il neonato concorso Illica Opera Stage, che dunque si svolgono ad anni alterni, organizzati dalla Proloco con il sostegno del comune. Si tratta di due eventi internazionali di qualità dedicati al mondo della musica lirica (www.luigiillica.it), in cui vengono proposti concerti, iniziative collaterali e, nel concorso, uno stage con concerto finale per giovani che aspirano a divenire esponenti di primo piano della lirica mondiale. Da sei anni, per restare nel campo musicale, inoltre, si svolge il festival Chitarristico "Città di Castell'Arquato", che inizia

solitamente nel mese di luglio con corsi e stage per continuare nell'estate e a settembre-ottobre con una serie concerti, ovviamente nel segno della chitarra, ma anche del mandolino, del flauto, nel Palazzo del Podestà o in altre location suggestive, rigorosamente dal vivo. Sono presenti artisti del calibro di Tilman Hopstock, e i piacentini Vincenzo Torricella e Piera Dadomo. Per i cultori delle arti figurative Castell'Arquato propone lungo tutto l'arco dell'anno mostre sia nei locali pubblici del Palazzo del Podestà, che in quelli privati dell'antica Pretura, grazie al coordinamento della Fondazione D'Ars, ma anche in altri spazi privati quali la galleria Transvisionismo o ancora la dimora d'epoca "Casa Illica", adiacente al Museo omonimo. Si tratta prevalentemente di esposizioni di pittori e/o scultori contemporanei che spesso vedono le loro opere impreziosite dalla naturale scenografia particolare che offre l'antico borgo, dove ieri e oggi ne risultano piacevolmente a contrasto. Per il primo anno nel Torrione Farnese, nel mese di agosto, viene allestita, con l'importante collaborazione dell'Accademia d'arte di Brera, la mostra Kilometro 20+1, in un edificio davvero affascinante. Ma a Castell'Arquato c'è occasione anche per divertirsi in una piacevole atmosfera conviviale e multinazionale. Oltre alle tradizionali feste gastronomiche organizzate dalle locali associazioni di volontariato, è ormai diventato l'appuntamento che attrae più pubblico e visitatori "Rivivi il Medioevo", sempre nel secondo fine settimana di settembre (www.rivivilmedioevo.it), nel



Vista suggestiva del Palazzo del Podestà



quale viene ricreata la vita delle varie classi sociali dei secoli passati, allestito un colorato e particolare accampamento, e organizzato un torneo internazionale in armatura pesante che vede iscritti da tutta Europa. Per avere notizie in più sugli eventi, le mostre con i rispettivi orari di apertura e le manifestazioni in programma a Castell'Arquato è utile connettersi al sito web del comune www.comune.castellarquato.pc.it, il quale funge da cassa di risonanza per tutto quanto viene proposto sul territorio.

Il Borgo

Piazza del Municipio

È una vera e propria fotografia dei "poteri" che regolavano la vita nel medioevo con la **Collegiata di Santa Maria Assunta**, pieve romanica, risalente al 756, ma ricostruita dopo il terremoto del 1117; il **Palazzo del Podestà**, eretto a partire dal 1293 da Alberto Scoto, completato con aggiunte volumetriche successive; la **Rocca Viscontea**, costruzione militare, iniziata nel 1342 sotto la signoria dei Visconti. La crescente importanza dei due edifici-simbolo comportò lo spostamento dell'ingresso principale alla Collegiata.

Nel quartiere di

Monteguzzo, svetta l'imponente **Torrione Farnese** (1530 circa), incompiuto, pare, per la morte del duca Bosio II Sforza, che faceva parte del sistema difensivo del borgo, è attraente e misterioso e si favoleggia che nasconda ancor oggi passaggi segreti che portavano in aperta campagna o al vicino **Palazzo del Duca** (dal 1292 al XVII secolo Palazzo di



Piazza del Municipio con vista della Collegiata di S. Maria Assunta e particolare della Rocca Viscontea



Veduta notturna della Rocca Viscontea

giustizia). Coeva la **Fontana del Duca**, fino al secolo scorso lavatoio pubblico.

Musei

Il paese è un "Museo a cielo aperto", ma a Castell'Arquato sono istituiti anche quattro musei tematici (chiusi il lunedì). Il **Museo di Vita Medievale** è nella Rocca Viscontea, con pannelli illustrativi su tecniche di assedio, storia di Castell'Arquato e della sua fortificazione. In Via Sforza Caolzio ha sede, nel cinquecentesco **Ospitale di Santo Spirito**, il

Museo Geologico Provinciale G. Cortesi, scrigno dei fossili e dei tesori geologici di cui il nostro territorio è ricco, continuamente arricchito dai ritrovamenti scoperti nel territorio, recentemente certificato "Museo di qualità" dalla Regione. A pochi metri c'è il piccolo **Museo Luigi Illica**, dedicato al poeta e librettista di Puccini, Giordano e Mascagni, nato proprio nella casa adiacente la sede del museo; anche quest'ultimo ha iniziato l'iter di accreditamento fra i Musei di qualità. Nel Chiostro della Collegiata

è ospitato il prezioso **Museo della Collegiata** con arredi e dipinti sacri, paramenti liturgici, documenti storici d'archivio di valore inestimabile.

Per prenotazioni contattare lo IAT: 0523.804015

Il territorio

A pochi minuti dal paese ci si può immergere nel verde delle ex **Terme di Bacedasco**, dove ora funziona un Golf Club a 18 buche, e del **Bosco di Santa Franca** in prossimità di San Lorenzo. Il territorio, con i suoi leggeri saliscendi e le giuste altimetrie, offre percorsi ottimali per passeggiate, cicloturismo o escursioni a cavallo. Nel territorio comunale è da vedere **Vigolo Marchese** con la sua Chiesa millenaria e il Battistero. Per chi ama il verde e i paesaggi è d'obbligo un "salto" sulle colline a vigneto di **Bacedasco Alto**, dove trovano microclima ideale le uve che danno pregevoli vini DOC dei Colli Piacentini.

I vini

La cultura della vite ha radici antichissime a Castell'Arquato. I vini Doc sono, tra i bianchi, il **Monterosso Val d'Arda**, forse il più caratteristico della zona, ottimo con salumi e risotti, l'**Ortrugo** dal sapore secco o appena abboccato, la **Malvasia**, il **Sauvignon** e, tra i rossi, l'antico e nobile **Gutturnio**, la **Bonarda** dal tipico profumo di mandorla, **Barbera** e **Pinot Nero**. Molte cantine del territorio sono disponibili ad accogliervi e presentarvi i loro prodotti con passione.

Francesca Pisati

eventi a Castell'Arquato

27-28-29/08/2010

Piazza Bacedasco Alto

• **Festa dell' Uva e del vino**

Festa in onore della vendemmia e della cultura del vino locale, con stand gastronomici, danze, eventi legati alla vitivinicoltura. Marcia e palio delle botti.

Proloco Bacedasco

05/09/2010 h 9-19

Piazza Municipio

• **Artigianato, vecchie e mercatino biologico**

Mercatino di incontro tra artigiani e antiquari con bancarelle di prodotti alimentari biologici.

Val d'Arda Promotion
0523.803660 / 393.7053201
va.promotion@libero.it

18/09/2010 h 21,15

Museo Geologico Cortesi

• **Il cantico del nuovo mondo**

Di e con Filippo Arcelloni. In attesa che le terre vengano nuovamente ricoperte dalle acque, in attesa di terminare l'arca dove accogliere tutti gli animali, le piante e pochi esseri umani, dall'alto di una montagna si alza un "cantic" nuovo mescolato a quello più antico di San Francesco.

VIII FESTIVAL Teatro natura.
Info 329.8521350 info@acpkd.it

10-11-12/09/2010

Lungoarda-Podestà-Piazza Municipio

• **Rivivi il medioevo**

V edizione della due giorni medievale. Sabato e domenica viene

allestito un accampamento medievale, ove sono in programma anche il torneo di combattimento in armatura, giochi medievali per bambini e spettacoli vari. Il paese è animato da mercanti, armati, popolani in corteo, ballerine. In Piazza del Municipio alla sera del sabato e nel pomeriggio della domenica spettacoli a tema. Si può partecipare come figuranti in costume medievale.

info:proloco.carquato@libero.it

12/09/2010

Via Sforza Caolzio

• **Via margutta a Castell'Arquato**

La via principale si trasforma in galleria a cielo aperto, con artisti di differenti paesi e impegnati in varie tipologie espressive.

Galleria transvisionismo
Info: stefano sichel
347.5278955

18/09/2010 h 20

Palazzo Podestà

• **Festival chitarristico "Città di Castell'Arquato"**

Serie di concerti di artisti di qualità con la chitarra protagonista. Concerto inaugurale della mostra del pittore Luciano Tinelli - Coro Costanzo Porta di Cremona, direttore Antonio Greco.

Orchestra Amadeus
338.6078817

26/09/2010

Museo Geologico G.Cortesi -Palazzo del Podestà

• **Pliocenica 2010**

L'appuntamento annuale per parlare di geologia,

paleontologia, musei e aree protette; un'occasione per passare una giornata insieme nella "culla" del Pliocene. Convegno e attività collaterali in via di definizione.

Museo geologico Cortesi,
Riserva del piacentino,
Servizio Geologico ER. Per iscrizioni: 0523.804266
info@museogeologico.it

Ottobre 2010

Biblioteca Comunale-Palazzo del Podestà

• **Ottobre piovono libri**

Incontri, letture e altro inserito nella campagna nazionale "Ottobre piovono libri". Il 21 ottobre "Un tranquillo week end di paura in biblioteca".

Biblioteca comunale
0523.804008
biblioteca@comune.
castellaquato.pc.it

03/10/2010

Lungo Arda

• **Festa castagne e trattori d'epoca**

Ormai tradizionale festa d'autunno in onore della Castagna, con stand gastronomici, mostra di trattori e macchine agricole d'epoca, e con sfilata dei mezzi.

AVIS CASTELL'ARQUATO e CPAE
www.aviscastellarquato.it
www.festadellecastagne.it

Dal 03/10/10 al 2/11/10

Palazzo del Podestà-Loggiato

• **Mostra Non solo luce (Marco Lodola)**

Info: Roberta Castellani
338.2531126

FONDAZIONE D'ARS
Oscar Signorini Onlus
www.fondazionears.it

19/11/2010 h 21

Palazzo del Podestà

• **Incontro "Il Crocifisso, la politica, la cultura"**

Fa parte di Aeropago. Colloqui pubblici sul senso civico 2010"

ViVe e Il Borgo delle Arti

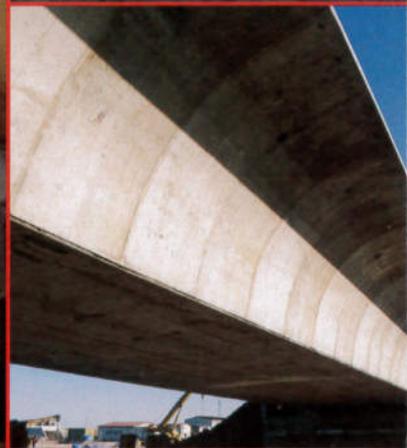
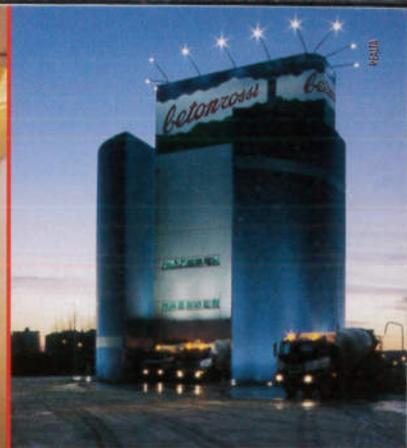
12/12/2010 h 21

Collegiata Santa Maria Assunta

• **Notte di Luce**

Tradizionale concerto nella collegiata (data da confermare)

Parrocchia Santa Maria Assunta
0523.805151



Betonrossi. Nessun problema, solo soluzioni.

Betonrossi è leader nella produzione di calcestruzzi a prestazione, resistenti, durabili, sicuri e ad alta lavorabilità. Calcestruzzi isolanti e termocoibenti. Calcestruzzi per ristrutturazioni. Calcestruzzi pigmentati. Calcestruzzi speciali. Una gamma straordinariamente ampia di prodotti innovativi per fornire a imprese e progettisti risposte mirate, efficaci e puntuali. In **Betonrossi** la qualità è totale: tecnici specializzati, ricerca e know how, impianti e attrezzature all'avanguardia, un potente parco mezzi, servizi e assistenza tempestiva.

Betonrossi: Impegno costante per realizzare Grandi Idee e Grandi Progetti.



COSTRUIAMO CON VOI

Betonrossi S.p.A. - Via Caorsana, 11 - 29122 Piacenza - Tel. 0523.603011 - Fax 0523.612765 - www.betonrossi.it

- ISOLANTI TERMOCOIBENTI
- IMPERMEABILI E AMBIENTI AGGRESSIVI
- GALLERIE
- PREFABBRICATI
- PAVIMENTAZIONI
- RIPRISTINI E RISTRUTTURAZIONI
- CASSEFORTI
- SCHEMI ANTIRADIAZIONI
- RIEMPIMENTI FLUIDI

L'artista

Giuseppe Tirelli

L'uomo come soggetto dell'arte



Liberarsi dal pregiudizio, Giuseppe Tirelli

La sua passione è nata a 30 anni mentre era all'Istituto d'Arte "Gazzola" di Piacenza a studiare pittura, che poi gli è servita solo per bozzetti preparatori a tempera su tavola; nel corso di studi del primo anno con Luciana Donà e Carlo Scrocchi mancava la scultura, perché Paolo Perotti era assente, ma poi invece, avendo iniziato con la terracotta, ha prevalso irresistibilmente la scultura. In principio c'era

l'attrazione per il fumetto e i suoi personaggi, che richiedono una pittura e un disegno fluido e mordente e che in fondo in fondo hanno lasciato la loro scia narrativa, ma subito più forte è stata l'attrazione verso il modellare e il plasmare con la terracotta, che dà la possibilità di poter cambiare con flessibilità verso le soluzioni che avanzano man mano. Pertanto Tirelli ha trascorso due anni con Paolo Perotti e poi

ha provato a fare da solo, per non essere coinvolto nello stile del maestro, dal quale poi è sempre difficile uscire. La scelta poetica di fondo è stata quella antropocentrica, per cui ha voluto confrontarsi, evitando di passare per le avanguardie e la visione contemporanea, direttamente con la statuaria classica greca e con quella rinascimentale, Donatello in assoluto e sopra tutti; ma Tirelli ha guardato anche ai busti femminili di Francesco Laurana e alla statuaria canoviana e neoclassica, per trasferire l'effetto perfetto della levigatura del marmo sul bronzo e per dedurne l'austera monumentalità. I modelli dunque non provengono dalla scultura tardoromana o da quella medioevale, ripresa più volte invece dalla scultura contemporanea, compresa quella del suo iniziale maestro. Essendo l'uomo il centro dell'attenzione di Tirelli, il corpo umano è l'oggetto di indagine. Nonostante abbia iniziato il suo percorso artistico a giovinezza compiuta, deve aver meditato per molti anni sui temi che ha poi affrontato. Egli ha molta predisposizione all'espressione artistica, ma sviluppa anche molto lavoro perché per ottenere le proporzioni somatiche bisogna studiare a lungo attraverso il disegno, che è fondamentale; e il canone classico di uno a nove (il corpo è nove volte la misura della testa, talvolta otto) è adottato anche da Tirelli. Sul versante dei contenuti

egli stesso ha dichiarato "Mi interessano questi due percorsi: quello del mio, della mia coscienza extracorporea e quello razionale, della ragione, della scienza", per cui si deduce che i personaggi della sua scultura vanno interpretati passando per questa griglia; e il passaggio non potrà che avvenire attraverso una simbologia selezionata, una visione fantastica. E quella del piacentino Gustavo Foppiani, caposcuola del fantastico, nell'opera di Tirelli riappare in una certa misteriosità simbolica e narrativa affidata alle figure. *L'Angelo 2*, che l'Autore sta osservando, assume il casco dell'elfo e le ali dell'angelo ed è quindi un essere ibrido che sconfinava nella mitologia e richiama una certa linea della scultura ellenistica, ad esempio il *Galata morente* dei Musei Capitolini. La riuscita di questa scultura sta nella posizione instabile della figura semidraiata e nell'afflosciamento delle tensioni muscolari, che suggeriscono il senso di abbandono allo stordimento dopo un'abbondante libagione. Anche nell'*Estasi cibernetica* si vede la doppia natura delle sue figure, realistiche e immaginate nello stesso modo, per quella specie di levetta cibernetica sulla coscia, che rende la creatura "mutante". *Liberarsi dal pregiudizio* riprende un tipo maschile caro a Tirelli, dove è emblematica la necessità di entrare nel profondo della coscienza, soprattutto in questi tempi moderni





Estasi cibernetica, Giuseppe Tirelli

dominati dall'alienazione e dai condizionamenti incrociati, trasformati in pregiudizi paralizzanti e antisociali. La tensione delle masse e il pathos del volto, con la chiusura degli occhi che simboleggiano

l'apertura totale della mente, danno pure a quest'opera un forte significato simbolico e antropologico. *Adamo* invece è un'ironica caricatura dell'uomo, che rimane vittima della sua componente animale anche quando si



Adamo, Giuseppe Tirelli

circonda di tecnologia. Forse c'è un ricordo della sua Africa, della Tanzania in cui nacque, e un rapporto struggente con quella natura. A buon titolo Tirelli è stato aggregato ai cosiddetti "anacronisti", che da anni la Galleria Polittico di Roma sta sostenendo (Alberto Abate, Carlo Maria Mariani, Stefano Di Stasio, Lily Salvo, Ubaldo Bartolini, Dino Valls, e poi Holland, Kirvin e altri) per salvaguardare la figuratività e l'alta tradizione, che oggi ritorna con un carattere fortemente innovativo; l'artista che guarda alla tradizione è ritenuto fuori tempo e fuori della realtà attuale, uno che si nutre di modelli pretecnologici, perché più nessuno oggi si misura con la natura, che è la realtà di sempre. I riconoscimenti internazionali ottenuti lo collocano tra i grandi artisti contemporanei.

Stefano Pronti

Cenni biografici

Giuseppe Tirelli è nato in Tanzania nel 1957, vive e lavora a Piacenza dove ha frequentato l'Istituto d'arte "Gazzola" alla fine degli anni '80. L'artista inizia il suo percorso attraverso una ricerca molto personale fondendo i caratteri della scultura classica con atmosfere contemporanee futuribili e cibernetiche. Tirelli ha collaborato con importanti gallerie come *il Polittico* di Roma dal 2005 al 2007 partecipando al progetto sulla nuova scultura neofigurativa italiana presentato dal critico internazionale Edward Lucie-Smith. Nel 2008 ha iniziato la sua collaborazione con la *Franco Senesi Fine Art* di

Positano, galleria fortemente impegnata nel mercato internazionale, attraverso la quale tiene un'esposizione permanente negli spazi di Capri e Positano e colloca le sue opere presso importanti collezionisti europei e americani. In particolare una sua opera è stata acquistata per la *casa-laboratorio* a Los Angeles di Kenneth Ortega, regista di numerosi film di successo sul tema della danza e della musica e coreografo di Madonna, Elton John, Michael Jackson. Hanno scritto di lui Arnaldo Romani Brizzi, Marcello Pezza, John Kirby, Edward Lucie-Smith, Laura Gavioli, Alberto Agazzani, Tino Gipponi, Stefano Fugazza, Stefano Pronti, Tiziana Pisati, Simona Vigo, Marialivia Brunelli, Alessandra Quattordio, Ennio Concarotti, Fabio Bianchi, Aldo Caserini, Giovanna Ravazzola, Carlo Francou.

Oltre ad aver partecipato a una cinquantina di Mostre Collettive, tra cui una importante a New York, ha tenuto le seguenti mostre personali:

- 1994 - Presso "Gli Amici dell'Arte" a Piacenza;
- 1997 - Presso "Gli Amici dell'Arte" a Piacenza (con catalogo della mostra);
- 1999 - Presso "Galleria d'Arte Rosso Tiziano" a Piacenza (con catalogo della mostra);
- 2002 - Presso "Alphacentauri" a Parma
- 2005 - Presso "Galleria d'Arte Rosso Tiziano" a Piacenza (con catalogo della mostra);
- 2005 - Presso "Agorarte" a Milano (con catalogo della mostra)
- 2006 - "Sculture sospese tra due mondi" presso "Carimilo" a Milano
- 2009 - "Big Bang" presso "Agorarte" a Milano

La galleria

Galleria Alquindici

Silvia Romagnoli e il suo laboratorio di idee



Interno della Galleria Alquindici

Silvia Romagnoli



Alquindici
Arte Contemporanea
Stradone Farnese, 15
Tel e fax: 0523 388874
www.alquindici.com

Ha radici molto giovani la Galleria "Alquindici" Arte Contemporanea nata due anni fa nel cuore di Piacenza. Radici giovani, ma già saldamente ancorate al tessuto artistico e culturale della Primogenita d'Italia grazie alla lungimiranza di Silvia Romagnoli, che in un edificio dell'Ottocento all'ombra dell'antica Cattedrale fuori mura – poco lontano dall'originario tracciato della Via Francigena – ha saputo dare vita ad

una vera e propria agorà creativa. La Galleria "Alquindici", infatti, non è concepita soltanto come spazio espositivo di opere d'arte contemporanea, ma anche come punto d'incontro, scambio di idee e condivisione di progetti. La mission che ha ispirato e spinto Silvia Romagnoli ad intraprendere questa nuova avventura, del resto, è inequivocabile: avvicinare sempre più persone in grado di travalicare,

attraverso poliedrici eventi collaterali, i rigidi confini del postmodernismo. Mostre ed esposizioni capaci di coniugare l'arte contemporanea non solo con altre forme di espressione artistica, ma anche con le principali eccellenze di questo affascinante lembo di pianura padana. L'ultimo evento, in ordine cronologico, improntato a questo obiettivo, ha visto sposare le creazioni dell'ecclettico artista americano David Lindberg a



► quelle dell'enogastronomia piacentina; un felice ed originale matrimonio che ha preso vita tra impasti di resina colorata, piatti della tradizione e i vini della Val Trebbia tanto amata e decantata da Ernest Hemingway. Una galleria concettualmente lontana da quella staticità che purtroppo caratterizza ancora oggi diversi spazi

espositivi italiani. Non a caso questa sorta di laboratorio delle idee ha visto interfacciarsi, in questi primi due anni, tantissime persone che non vivono nel mondo dell'arte. Due anni in cui lo spazio espositivo che ha sede al civico 15 – da cui il nome della Galleria – dello Stardone Farnese, è stato teatro di mostre che hanno

avuto come protagonisti artisti italiani e stranieri di ogni età: da Luiso Sturla, grande interprete della pittura informale di estrazione naturalistica con alle spalle oltre mezzo secolo d'esperienza, ad Elisabetta Casella, giovane pittrice capace di imprimere sulle sue tele con una tecnica ricercata e raffinata la matericità dei colori, da Alberto Bragaglia, indimenticato protagonista dell'avanguardia del primo Novecento italiano e del Futurismo, a David Lindberg, eclettico artista americano in grado di donare un'anima alle proprie creazioni attraverso un affascinante mix di resine plastiche, fibre di vetro e colori.

Quattro mostre che hanno ulteriormente amplificato l'eco artistico diffuso a Piacenza da Silvia Romagnoli attraverso l'evento inaugurale, dedicato alla Cracking Art, che ha tenuto a battesimo la Galleria "Alquindici". Un evento che ha contribuito a scrivere una nuova pagina del ricco volume piacentino dedicato al mondo dell'arte, e che ha anche evidenziato la capacità di Silvia Romagnoli – in una città storicamente conservatrice e poco avvezza ai cambiamenti – di creare interessanti ed innovative occasioni d'incontro e di confronto culturale. "La mia idea di arte contemporanea – sottolinea Silvia Romagnoli – va un po' al di là delle etichette e delle rigide definizioni. Un'arte vicina alla gente, in grado di entusiasmarla ed emozionarla, e che possa permettere a chiunque si avvicina ad un'opera per ammirarla di formarsi una propria coscienza critica ed una personale chiave di lettura. Per questo, oltre a dar vita ad una Galleria in

grado di configurarsi anche come centro culturale, ho deciso di organizzare anche eventi espositivi itineranti capaci di portare tracce di arte contemporanea tra le vie della nostra città".

Un'arte non solo da ammirare, quindi, ma anche da vivere e di cui parlare. L'arte che già da due anni "si respira" alla Galleria "Alquindici".

Si prospetta un autunno intenso per la Galleria "Alquindici" Arte Contemporanea che per i prossimi mesi mette in calendario due mostre di sicuro interesse. Due appuntamenti che, come nello stile di Silvia Romagnoli, saranno come sempre arricchiti da periodici eventi collaterali.

La prima mostra, in programma dal 21 settembre al 9 ottobre e intitolata "... Torno subito ..", darà spazio al viaggio nell'arte di Grazia Resta, brillante artista che dà vita ad affascinanti creazioni modellando con le proprie mani la resina e riconvertendo oggetti di uso comune che hanno ormai perso la loro originale funzionalità.

La seconda mostra, in programma dal 26 ottobre al 27 novembre, vedrà invece protagonista Giorgio Griffa, affermato e storico interprete dell'arte contemporanea italiana, grande alchimista dei colori che riassume nei suoi acquerelli, con una tecnica e con un tratto straordinario, il fascino e l'essenza dei suoi viaggi.

Robert Gionelli



L'artista David Lindberg all'opera

L'angolo del Collezionismo

I tappeti d'oriente

Il fascino indiscreto dei tappeti antichi



Esemplare di tappeto orientale

Tutti abbiamo certamente visto molti tappeti orientali; e in molti ci illudiamo di conoscerli e capirli. Per alcuni ciò può essere vero, ma in genere, parlando di tappeti, ci si inoltra in un mondo sconosciuto. I più considerano il tappeto poco più di un mero – anche se costoso – complemento d'arredo, scordandone così i significati più profondi, legati a una civiltà e a un modo di vivere tanto lontani dai nostri. Lontani nel tempo (già

nella Bibbia si parla di tappeti: Esodo 36, III e Atti degli Apostoli 18, III) e lontani nello spazio (da Anatolia, Persia e Caucaso, per passare all'India e al Tibet fino a raggiungere la Cina, arrivando ad influenzare – attraverso il Maghreb – anche certa produzione spagnola). Tessuti analoghi si possono inoltre trovare anche tra i nativi americani. Come frutto e simbolo di culture antichissime, questo tipo di manufatto supera spesso i confini di un pur alto

artigianato, per entrare a pieno diritto nel novero delle opere d'arte. L'origine del tappeto si perde nella notte dei tempi, e la sua storia più remota – a causa dell'evidente deperibilità del prodotto – può essere soltanto immaginata. E' probabile che la sua nascita sia data dalla necessità di ripararsi dal freddo del terreno all'interno delle tende. Quindi, quale miglior materiale della lana, che poteva essere ricavata senza dover rinunciare alla ricchezza costituita dall'animale vivo? Probabilmente i tappeti primordiali non erano annodati e potevano sembrare quasi delle "finte pellicce" di animali, i cui colori erano forse messi a caso; "Ma qui siamo solo nell'ambito delle ipotesi", questo ci dice il collezionista piacentino che abbiamo incontrato. Il più antico esemplare noto di tappeto con vello annodato proviene dalla valle di Pazyryk, nella catena montuosa dell'Altaj, in Siberia meridionale, che si è salvato grazie ad una singolare concomitanza di eventi climatici. Conservato nel Museo dell'Hermitage a San Pietroburgo, risale al IV-III secolo a.C. e, secondo gli archeologi, potrebbe trattarsi di un prodotto d'importazione. Altri tappeti molto antichi e ben conservati si possono ammirare al Metropolitan Museum di New York ("preghiera" persiana del XVI secolo), al Victoria and Albert Museum di Londra (Ardebil del XVI secolo),

all'Österreichisches Museum di Vienna (Egizio-Turco del XVI secolo, Kashan del XVII secolo), al Museo Bardini di Firenze (Ushak ed Herat del XVI, Ladik del XVII e Kuba del XVIII secolo), al Poldi Pezzoli di Milano (persiani con scene di caccia o con iscrizioni, del XVI secolo), solo per citarne alcuni tra i più famosi. Altre notizie su esemplari antichi si possono ricavare dai dipinti: è noto ad esempio il tappeto Hushak del Museo Bardini, chiamato *Lotto* perchè di tipologia simile ai tappeti raffigurati da Lorenzo Lotto. Allo stesso modo, si possono riconoscere diversi tappeti in dipinti di Hans Holbein il Giovane e di Jan Vermeer, oltre che in opere di altri artisti. "Penso sia pressoché impensabile trovare ora esemplari di questo livello e di queste epoche nelle collezioni private o sul mercato, proprio per la stessa natura del tappeto, soggetto ad usura più di ogni altro prodotto sia per il materiale con cui è fatto, sia per l'uso cui è principalmente destinato. Di conseguenza, il massimo dell'età dei tappeti reperibili sul mercato è, già a fatica, risalibile alla prima metà del XIX secolo. Anzi – spiega il nostro collezionista – anche alcuni tappeti del primo ventennio del secolo appena trascorso sono già considerati antichi, come quei Saruq prodotti, già allora, per il mercato americano. E proprio dal mercato americano provengono ormai quasi tutti gli esemplari antichi che si possono reperire in commercio". E proprio a un

Vicino allo sport... e all'arte

L'immagine della Nuova Caser non è solo legata a quella di un'azienda presente da quasi quarant'anni sul territorio piacentino, specializzata nella vendita di cuscinetti, guarnizioni, anelli di tenuta, raccordi, sigillanti, lubrificanti ed attrezzature per la manutenzione.

Nuova Caser nel corso del tempo e con grande passione ha collegato sempre più la sua immagine a quella dello sport trasmettendo al cliente i valori di un'azienda e di un team vincente, che basa il suo lavoro su valori come la fiducia e l'efficienza, fornendo un servizio innovativo e sempre attento ad ogni specifica esigenza.

Nuova Caser non è solo vicina allo sport ma anche all'arte: l'azienda, infatti, sempre pronta a nuove sfide e a giocare nuove partite, ha deciso di scendere in campo anche per sostenere la cultura, la qualità, la bellezza dell'arte, dimostrandosi ancora una volta attenta ai valori del patrimonio artistico del nostro territorio.

NUOVA S.R.L.
CASER

Viale Patrioti, 65 - 29100 Piacenza
Tel. 0523/579055 - Fax 0523/618385
www.nuovacaser.it - info@nuovacaser.com





Esemplare di tappeto orientale

periodo che spazia dalla fine del XVIII al primo quarto del XX secolo si possono ricondurre gli esemplari di questa collezione. Non è certo qui il luogo (né lo spazio ce lo consentirebbe) per poter affrontare un discorso sufficientemente completo sul vastissimo mondo del tappeto orientale: non sarebbe possibile neppure accennare, anche con un semplice elenco, alle varie tribù nomadi, né alle varie regioni, città o villaggi sperduti nell'immensa Persia, nell'India, in Turchia, in Cina, tra i monti del Caucaso o i deserti magrebini, che hanno dato il nome alle opere di loro produzione, quali i Baktiari, i Baluchi, i Turcomanni, i Farahan o le città di Saruq, Tabriz, Heritz, Samarcanda o Isfahan. Non può essere possibile, nello spazio qui concesso, accennare né tantomeno

approfondire i vari stili, floreale, geometrico, "polacco", a figure, a medaglioni e alle varie tecniche, nodi ghiordes o senneh, kilim o sumaq. Allo stesso modo, non è possibile elencare e descrivere i diversi formati, zaronin, parveh, kelley, sedjadè, e neppure affrontare l'argomento della simbologia, granchi, aquile, draghi, pavoni, cani che corrono, fasce di nuvole, alberi della vita, stelle, rombi, boteh, goul, melograni. Ci limiteremo dunque solo a questa brevissima considerazione sulla valutazione dei tappeti antichi, non limitata alla qualità delle lane o alla finezza del nodo che, comunque, varia a seconda delle diverse tipologie. Intervengono qui molteplici fattori, che vanno considerati più importanti: l'età, lo stato di conservazione, la presenza

di eventuali restauri e la loro qualità, la rarità del pezzo, la fantasia dell'autore, i colori usati, l'originalità di una produzione non assoggettata alle esigenze di un mercato globale. A volte, anche l'attribuzione al maestro annodatore e, come nelle migliori opere pittoriche, l'eventuale firma e data: un esempio per tutti, i Keshan del grande Motachem, che alcuni non esitano a paragonare ai dipinti di Leonardo. Perfino le 'imperfezioni' possono trasformarsi in pregi, e a volte queste sono addirittura volute: solo Dio può creare qualcosa di perfetto. "All'inizio, non era mia intenzione costituire una collezione e, forse, non la si può neppure ora definire tale. Una 'vera' collezione dovrebbe presentare ogni possibile tipologia dell'oggetto raccolto, ma il gusto personale, oltre l'innegabile costo, presentano dei limiti: io, ad esempio, preferisco i tappeti a disegni geometrici a quelli floreali persiani classici o a quelli 'a formelle'. Amo invece gli armeni, i caucasici, i 'Samarcanda' e i tibetani, per cui la mia scelta va istintivamente più in quella direzione, e quindi questa non è una collezione 'completa'. Certamente esistono, anche a Piacenza, raccolte migliori e più importanti di questa mia, ma penso che sia pressoché impossibile riuscire a mettere insieme una scelta davvero totale nel complesso mondo del tappeto. Comunque, pur senza arrivare alla passione del collezionista che, col tempo, porta ad arrotolare tappeti fin sotto i letti, per il solo gusto di poterseli godere una volta ogni tanto - aggiunge il nostro nuovo amico - anche nella casa più moderna un buon tappeto

antico può dare un tocco di calore e di personalità in grado di caratterizzare tutto l'ambiente. A volte non è neppure necessaria una grande qualità: possono bastare il gusto, il colore e l'originalità dell'opera. E non è detto che, per poter acquistare, si debbano necessariamente spendere delle cifre importanti. Resta comunque il fatto che, sul mercato degli ultimi anni, il miglior investimento in assoluto si è rivelato proprio il tappeto orientale antico. Ma, come in ogni branca dell'antiquariato, è necessario *saper girare*. Spesso puoi trovare un bel tappeto a poco prezzo anche da un buon antiquario che, non essendo un *tappetaio*, non conosce bene l'argomento." Questo è in effetti credibile: al termine della nostra visita ci siamo anche noi resi conto della complessità della materia. "Non è solo sui libri che ci si deve documentare per riconoscere i tappeti: bisogna soprattutto *girare* molto: musei, aste, gallerie, mostre di antiquariato. Sempre non tanto con la mentalità di chi vuol acquistare, quanto piuttosto con l'umiltà di chi desidera imparare. Anch'io continuo a capire qualcosa di nuovo ogni giorno e più cerco di approfondire l'argomento, più mi rendo conto della mia ignoranza" conclude il nostro collezionista. Anche su questo possiamo concordare in pieno. Anzi, questa è la conclusione cui si è giocoforza costretti a giungere molto spesso quando si vuole approfondire uno studio: la consapevolezza della propria ignoranza. Ed è già un buon passo verso la conoscenza.



LE CARROZZE

di BIANCHI & C.

Una storia di qualità
e passione per l'eccellenza



Carrozze da competizione



Riproduzioni di carrozze d'epoca



Carrozze per sfilate e matrimoni



Le carrozze di Bianchi e C.

Via Rogazioni, 4 - 28078 ROMAGNANO SESIA (NO)

Tel. 0163 833040 - Cell 338 6612420 / 3335324188

Succede in città

Arte e musica per promuovere il territorio

L'agenda degli appuntamenti piacentini

Da molti anni ormai a Piacenza e nella provincia si susseguono manifestazioni che, ambientando spettacoli di musica di ogni tipo (jazz, classica, sinfonica) e teatro in siti particolarmente affascinanti dal punto di vista dell'architettura, dell'arte e della storia, riescono a promuovere anche a livello internazionale il nostro territorio, così ricco e così poco valorizzato. Potrei qui riferirmi alle settimane organistiche internazionali, con concerti ospitati nelle più belle chiese e basiliche piacentine, così come al Festival Internazionale della Valtidone, i cui concerti – anche di altissimo livello – si tengono nelle piazze dei principali centri di questa dolcissima vallata, o alle rappresentazioni di Teatro Classico che si tengono

tra gli affascinanti scavi archeologici di Veleia o alle diverse iniziative teatrali che ospita il borgo medievale di Vigoleno. A queste attività ormai tradizionali se ne aggiungono di nuove ogni anno: in questo 2010 la prima che mi viene in mente è il bel concerto tenutosi a Fiorenzuola d'Arda davanti alla collegiata. Ma, come più volte abbiamo avuto modo di sottolineare, la caratteristica più rilevante della città di Piacenza è data dai numerosi storici palazzi nobiliari, con i loro cortili e giardini segreti, così come la caratteristica più presente nella provincia è costituita dai castelli. Piacenza infatti è tra le città italiane più ricche di palazzi nobiliari, dal medioevo al XIX secolo, e la nostra provincia ha una presenza di castelli che, per chilometro quadrato, supera

la stessa Scozia, riconosciuta "patria" dei castelli. Per questo non si può non parlare di manifestazioni quali *Cortili in concerto* (manifestazione giunta alla sua diciannovesima edizione), ospitata nei più bei palazzi della città o *Castelli in musica* (rassegna giunta alla sua ventunesima edizione), che si tiene nei manieri tra i più suggestivi della provincia, ogni anno in località diverse. Anche in queste manifestazioni un ruolo importante è costituito dalla Banca di Piacenza, banca locale che, proprio in quanto tale, detiene una posizione indispensabile e insostituibile nella promozione del territorio, che – limitandoci a parlare solo degli argomenti che ci interessano direttamente – non si limita solo a restauri di opere d'arte importanti per la

difesa della nostra cultura e della nostra storia (di alcuni di questi interventi abbiamo su queste pagine accennato in passato), ma interviene direttamente, al di là delle parole e degli slogan, nella promozione di attività che non sono semplicemente culturali, ma possono mostrare un notevole risvolto economico e di divulgazione turistica. Accennando a queste ultime manifestazioni, il nostro pensiero va al prof. Giovanni Gorgni, discendente da un'antica famiglia di musicisti, presidente dell'Accademia Musicale Piacentina, colta, competente e appassionata anima di queste iniziative, purtroppo prematuramente scomparso nei giorni scorsi.

Federico Serena



eventi a Piacenza e in Provincia

• MOSTRE •

15 Maggio / 1 Settembre

Musei Civici di Palazzo Farnese - Piacenza

• **Le macchine del sogno**

Dai Lumièrre al cinematografo. In memoria di Amedeo Narducci.

13 Giugno / 12 Settembre

Castell'Arquato

• **Via Margutta a Castell'Arquato**

La via principale si trasforma in galleria a cielo aperto, con artisti di differenti paesi impegnati in varie tipologie espressive.

25 Settembre / 10 Ottobre

Monticelli d'Ongina

• **Collettiva Vincitori Concorso Nazionale di pittura e scultura "Giacomo Malfanti"**

25 Settembre / 10 Ottobre

Monticelli d'Ongina

• **Fotografare il Po e la sua gente - di Germano Guzzoni**

dall' 1/04 al 5/09

Val Tidone

• **Concorso fotografico "Calendario della Val Tidone 2011"**

Concorso aperto a tutti con l'invio di 3 fotografie. Seguirà una selezione e la successiva premiazione.

•MUSICA•

Martedì 24 Agosto

Musica ai Giardini Margherita
 • **Trio L'Armoniasonora**
 '900 francese e trascrizioni di arie d'opera

11 giugno / 29 Agosto

Provincia di Parma e Piacenza
 • **Musica in Castello nella provincia di Piacenza**
 20 spettacoli, 60 artisti nelle terre verdiane della bassa piacentina e della bassa parmense

19 Agosto / 16 Ottobre

Piacenza
 • **Antichi Organi - Un patrimonio da salvare**
 Appuntamento con la musica promosso dalla Provincia di Piacenza per valorizzare e diffondere la letteratura organistica.

Martedì 31 Agosto

Musica ai Giardini Margherita
 • **Claude Bolling**
 Sonata n.1 e n.2 per pianoforti, contrabbasso e batteria

25 Settembre / 13 Novembre

Piacenza
 • **Settimana Organistica Internazionale**
 dal 12/06 al 15/10

Comuni della Val Tidone
 • **Valtidone Festival**
 Festival della musica promosso dai comuni della Val Tidone con l'obiettivo di contribuire alla valorizzazione del patrimonio storico, naturale e artistico.

13 Agosto

Bobbio
 • **Concerto per l'Assunta**
 Coro delle voci bianche e Coro del Duomo

•FARNESESTATE•

Lunedì 30 Agosto

Palazzo Farnese - Piacenza
 • **Strada Facendo**
 Evento benefico a cura della Libera Associazione Artigiani

Sabato 4 Settembre

Palazzo Farnese - Piacenza
 • **Concerto**
 A cura del Gruppo Kamenge

Venerdì 10 Settembre

Palazzo Farnese - Piacenza
 • **Caterina il Grande in Mozart**
 Spettacolo di prosa a cura di Centroterra - Zeroteatro

Giovedì 16 Settembre

Palazzo Farnese - Piacenza
 • **Concerto**
 A cura del Centro Culturale Italo Tedesco

•TEATRO•

dal 22/08 al 5/09

Piacenza
 • **Festival Ultimaprovincia**
 Teatro Festival, giunto alla XIX edizione, con la direzione artistica di Paolo Pisi e Mauro Mozzani.

•CINEMA•

dal 23/09 al 30/09

Pontenure
 • **Film Festival del cortometraggio**
 Vengono proposti i migliori cortometraggi al fine di promuovere la cultura cinematografica

•CULTURA•

dal 23/09 al 26/09

Piacenza
 • **Festival del diritto III edizione**



ARS TESTIS TEMPORUM

Sei appassionato d'arte e vuoi renderla una realtà viva?
ISCRIVITI all'associazione **PIACENZA MUSEI**

Per iscriverti puoi:

- VISITARE il sito www.associazionepiacenzamusei.it
- SPEDIRE il modulo a:
 Associazione **PIACENZA MUSEI** c/o **STUDIART**
 Via Conciliazione 58/c, 29100 Piacenza
- INVIARE un fax allo 0523.614334

Quota associativa

studente	13 €
ordinario	26 €
sostenitore	52 €
benefattore	104 €
benemerito	260 €

Il sottoscritto.....nato a.....il.....
 residente a.....in via.....cap.....
 tel..... e-mail..... professione....., dichiara di aderire
 all'associazione PIACENZA MUSEI, di accettare lo Statuto, di autorizzare il trattamento dei dati e di versare la quota
 (tramite bonifico bancario sul c/c 7178/22 della Banca di Piacenza Agenzia 3, IBAN: IT35W0515612602CC0220007178
 intestato ad Associazione Piacenza Musei c/o Musei Civici di Palazzo Farnese - 29100 Piacenza) corrispondente a socio:

studente ordinario sostenitore benefattore benemerito

Statuto, Art. 5. Il Socio che intendesse recedere dall'associazione dovrà comunicare per iscritto il suo proposito al Presidente del Consiglio Direttivo. Il recesso ha effetto dall'anno successivo alla sua comunicazione. In mancanza della stessa, l'adesione si intende rinnovata. La qualità di Socio cessa inoltre in caso di indegnità o di morosità, constatate con deliberazione insindacabile del Consiglio Direttivo.

Per ulteriori informazioni puoi visualizzare lo Statuto sul sito dell'associazione, oppure telefonare al numero 0523.615870.

Data..... Firma.....

Ai sensi del decreto legislativo 196/03 il trattamento dei Vostri dati è limitato alle sole attività necessarie all'ordinaria amministrazione dell'associazione Piacenza Musei e più in generale a tutte quelle iniziative preposte alla promozione e alla diffusione dell'arte e della cultura piacentina.



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

Via S. Eufemia, 13 29100 Piacenza Tel. 0523-31.11.16 Fax 0523-31.11.90
info@lafondazione.com www.lafondazione.com